



EUROPEAN COURT OF HUMAN RIGHTS
COUR EUROPÉENNE DES DROITS DE L'HOMME

QUINTA SEZIONE

CASO DI SOMMER v. GERMANIA

(Domanda n. 73607/13)

GIUDIZIO

STRASBOURG

27 aprile 2017

Questa sentenza diventerà definitiva nelle circostanze di cui all'articolo 44 § 2 della Convenzione.
Può essere soggetto a revisione editoriale.

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

SOMMER v. GERMANY SENTENZA

Nel caso di Sommer contro la Germania,

La Corte europea dei diritti dell'uomo (quinta sezione), seduta come camera composta da:

Erik Møse, Presidente, Angelika Nußberger, André Potocki, Faris Vehabović, Síofra O'Leary, Carlo Ranzoni, Mārtiņš Mits, giudici e Milan Blaško,

Avendo deliberato in privato il 28 marzo 2017,

Formula la seguente sentenza, adottata a tale data:

PROCEDURA

1. La causa è stata ricondotta ad una domanda (n. 73607/13) contro la Repubblica federale di Germania, presentata dinanzi alla Corte, a norma dell'articolo 34 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ("la Convenzione") da parte di un cittadino tedesco, Ulrich Sommer ("il richiedente"), il 25 novembre 2013.
2. Il governo tedesco (il "governo") è stato rappresentato dai loro agenti, sig. H.-J. Behrens e K. Behr, del Ministero federale di giustizia e tutela dei consumatori.
3. Con riferimento all'art. 8 della Convenzione, la ricorrente ha sostenuto che l'ufficio del pubblico ministero aveva raccolto e conservato informazioni sul suo conto bancario professionale in modo sproporzionato.
4. Il 3 febbraio 2016 la domanda è stata comunicata al governo.
5. Sono state presentate osservazioni scritte presso la Bundesrechtsanwaltskammer della Confederazione tedesca (Bundesrechtsanwaltskammer) che è stata concessa dal vicepresidente per intervenire come terzo (articolo 36 § 2 della Convenzione e articolo 44 § 2 del regolamento).

I FATTI

I. LE CIRCOSTANZE DELLA CASA

6. La ricorrente è nata nel 1952 e vive a Colonia. Lavora come avvocato di difesa penale.

SOMMER v. GERMANY SENTENZA

7. Nel 2009 la ricorrente ha difeso un cliente nei procedimenti penali. Dopo la conclusione del procedimento, e quando il cliente era già stato incarcerato, la fidanzata del cliente trasferiva il corrispettivo legale della ricorrente (1.500 euro) dal suo conto bancario privato al conto professionale della ricorrente. L'argomento del bonifico si legge: "Prof Dr Sommer tasse (cognome del cliente)".

8. Nel 2010 e nel 2011 l'ufficio del pubblico ministero di Bochum ha condotto indagini su vari individui sospettati di aver commesso frodi a fini commerciali come membri di una banda. Uno degli sospetti è stato l'ex cliente del citato richiedente, che ha mantenuto nuovamente la ricorrente come suo avvocato di difesa. Durante queste indagini sono stati ispezionati i conti bancari di più persone, tra cui il cliente della ricorrente e la fidanzata del cliente. L'ispezione ha rivelato che la fidanzata del cliente aveva ricevuto denaro (7.400 euro) che si suppone fosse derivato da attività illegali e aveva trasferito 1.500 euro per spese legali al conto bancario della ricorrente.

9. Sulla base del trasferimento bancario delle tasse dalla fidanzata al ricorrente in relazione alla prima serie di procedimenti penali, l'ufficio del pubblico ministero di Bochum contattava anche la banca del ricorrente. Il 1 ° marzo 2011 il procuratore ha chiesto un elenco di tutte le transazioni relative al conto bancario della ricorrente dal 1 ° gennaio 2009 fino a quel giorno. Ha chiesto alla banca di non rivelare la richiesta al richiedente. Ha fondato la sua richiesta di informazioni sugli artt. 161 bis, 51 e 70 del codice di procedura penale (in prosieguo: il «CCP»), in combinato disposto con l'articolo 95 di detto codice (cfr. Paragrafi 23-25).

10. Il 1 ° aprile 2011 il pubblico ministero ha chiesto ulteriori informazioni e ha chiesto le seguenti domande:

"A) Quali altri conti bancari, conti d'investimento o cassette di sicurezza presso la vostra banca appartengono alla persona in questione?

B) Quali diritti di smaltimento (Verfügungsberechtigungen) ha la persona in questione?

C) Chi altro ha il diritto di smettere?

D) Esistono altri conti di cui la persona in questione è il beneficiario?

(E) In caso affermativo, quali sono i saldi correnti su questi conti?

F) Se la persona in questione ha chiuso i conti bancari, si prega di inviare informazioni sulla data di chiusura e sul saldo al momento della chiusura e se il denaro è stato trasferito dopo la chiusura.

(G) quali indirizzi della persona in questione sono conosciuti?

(H) Sei a conoscenza di qualsiasi trasferimento di denaro o di altre transazioni con paesi stranieri? In caso affermativo, specificare la banca, il conto e l'importo di ciascun trasferimento o transazione.

(I) Si prega di inviare un elenco di tutte le transazioni per tutti gli account esistenti o chiusi a partire dal 1 ° gennaio 2009.

SOMMER v. GERMANY SENTENZA

(J) Esistono carte di credito collegate a uno dei conti? "

11. La banca ha rispettato entrambe le richieste di informazioni e ha trasmesso le informazioni all'ufficio giudiziario. In entrambi i casi, il pubblico ministero non ha ordinato alla banca di presentare le informazioni, ma ha sottolineato gli obblighi dei testimoni indicati nel CCP e le possibili conseguenze della mancata osservanza (cfr. Il successivo paragrafo 23).

12. Le informazioni ricevute sono state analizzate dalla polizia e dal pubblico ministero e un elenco di cinquantatre operazioni ritenute rilevanti è stato incluso nel fascicolo d'inchiesta come prova. Pertanto, tutti coloro che avevano accesso al fascicolo, come gli avvocati del co-accusato, avevano anche accesso alle informazioni bancarie della ricorrente, inclusi i nomi dei suoi clienti che avevano trasferito le tasse.

13. Il 31 gennaio 2012, dopo diverse richieste non riuscite, il ricorrente, in quanto avvocato dell'imputato, era stato concesso l'accesso al fascicolo d'inchiesta. Dal fascicolo ha appreso, per la prima volta, le misure investigative riguardanti il proprio conto bancario.

14. Il 24 aprile 2012 il ricorrente ha chiesto al Procuratore generale di consegnargli tutti i dati ricevuti dalla banca e distruggere tutti i dati relativi all'ufficio giudiziario. Nella sua richiesta il ricorrente ha sottolineato il suo ruolo di avvocato di difesa penale, noto all'avvocato pubblico agente, e le conseguenze per i suoi clienti, i cui nomi erano accessibili attraverso le informazioni bancarie. Ha inoltre sostenuto che le misure investigative non disponevano di una base giuridica.

15. Il 2 maggio 2012 il procuratore generale di Bochum ha rifiutato la richiesta del richiedente. Ha affermato che c'era un sospetto che i soldi trasferiti dalla fidanzata del cliente derivavano da attività illegali. Di conseguenza, è stato legittimo affinché il pubblico ministero indaghi se sono stati effettuati ulteriori trasferimenti di denaro tra il richiedente e il suo cliente o la fidanzata del cliente. Pertanto, dato che le misure investigative erano legittime, le informazioni ricevute dovevano essere conservate nel fascicolo d'inchiesta. Il Procuratore generale ha inoltre sottolineato che non esisteva alcuna base giuridica per la restituzione dei dati o la presa dei documenti dal fascicolo d'indagine. Il procuratore generale principale ha citato l'articolo 161 del CCP (cfr. Il successivo paragrafo 22) come base giuridica per le richieste di informazioni, poiché la banca in questione era una banca di diritto pubblico e pertanto considerata un'autorità.

16. Successivamente, il fascicolo è stato trasferito alla Corte regionale di Bochum (in prosieguo: la "Corte regionale"), perché il procedimento penale contro il cliente della ricorrente era iniziato. La ricorrente ha quindi chiesto alla Corte regionale di restituire i dati.

17. Il 19 luglio 2012 il Tribunale regionale ha rifiutato la domanda del ricorrente. Il giudice ha ritenuto che l'inchiesta fosse legittima, che la banca abbia fornito volontariamente le informazioni, che i documenti potrebbero pertanto essere restituiti solo alla banca e non alla ricorrente e che la

SOMMER v. GERMANY SENTENZA

Il divieto di sequestro di cui all'articolo 97 del CCP (v. Punto 28) non era applicabile, poiché le informazioni non erano state in possesso della ricorrente. Tuttavia, per salvaguardare il privilegio del cliente-avvocato, ha anche deciso di separare i documenti in questione dal fascicolo del tribunale generale e di concedere l'accesso solo se sono state fornite motivi di interesse sufficiente.

18. Il ricorrente ha impugnato la decisione. Ha contestato in particolare le conclusioni che la banca aveva agito volontariamente e che c'era stato sufficiente sospetto per un'analisi così estesa delle sue operazioni bancarie. Ha inoltre ribadito che, a causa della sua posizione di avvocato, esistevano numerose misure di salvaguardia relative al sequestro dei documenti (cfr. Paragrafi 26-29) e non dovrebbero essere aggirati perché i dati personali dei suoi clienti e dei loro clienti sono stati memorizzati Presso la banca e non presso il suo ufficio.

19. Il 13 settembre 2012 la Hamm of Appeal ha confermato la decisione della Corte regionale. Ha rilevato che la decisione era proporzionata e che le misure di salvaguardia non erano applicabili, in particolare in quanto la banca non poteva essere considerata una persona che avrebbe assistito la ricorrente o una persona coinvolta nelle attività professionali del ricorrente ai sensi dell'art. 53 bis del CCP (v. Punto 27, sotto).

20. Il 19 settembre 2013 la Corte costituzionale federale ha rifiutato di ammettere la denuncia costituzionale della ricorrente, senza motivazione (causa 2 BvR 2268/12).

II. LEGGE E PRATICA DOMESTICI RELATIVE

A. Base giuridica per le richieste di informazioni

21. L'articolo 160 del CCP obbliga l'ufficio del pubblico ministero a indagare su sospetti reati non appena ne acquisisce conoscenza.

22. L'art. 161, n. 1, del CCP, per quanto pertinente, dispone quanto segue:

"Ai fini indicati all'articolo 160 ..., l'ufficio del pubblico ministero ha il diritto di richiedere informazioni da tutte le autorità e di condurre indagini di qualsiasi tipo, sia essa stessa o attraverso le autorità e funzionari della polizia, a condizione che non ci siano altre Disposizioni legislative che disciplinano in modo specifico i loro poteri".

23. Ai sensi dell'articolo 161 bis del CCP, i testimoni sono tenuti a presentarsi dinanzi all'ufficio giudiziario e formulare una dichiarazione. Gli artt. 51 e 70 del CCP precisano che i testimoni che rifiutano di testimoniare senza ragione legale possono essere addebitati dei costi attribuibili a tale rifiuto e che possono essere detenuti fino a sei mesi per costringerli a testimoniare.

24. L'art. 94 del CCP, per quanto rilevante, dispone quanto segue:

SOMMER v. GERMANY SENTENZA

"(1) Gli oggetti che possono essere importanti come prova dell'inchiesta sono imputati o altrimenti garantiti.

(2) Tali oggetti vengono sequestrati se in possesso di una persona e non rinunciati volontariamente ».

25. L'art. 95 del CCP recita:

"(1) Una persona che ha in suo possesso un oggetto di cui sopra [nell'articolo 94] è obbligato a produrlo e a consegnarla su richiesta.

(2) In caso di inosservanza, le misure regolamentari e coercitive di cui all'articolo 70 possono essere utilizzate contro quella persona [che non ha rispettato]. Ciò non si applica alle persone che hanno il diritto di rifiutare di testimoniare ".

B. Protezione degli avvocati e privilegio di avvocato-cliente

26. L'art. 53 del CCP, per quanto rilevante, recita:

"(1) Le seguenti persone possono anche rifiutare di testimoniare:

2. difensore dell'imputato, in relazione alle informazioni che le sono state affidate o che sono state conosciute in questa qualità;

3. avvocati, ... in relazione alle informazioni che sono state affidate a loro o che sono state conosciute in questa qualità. A tale riguardo, gli altri membri di un'associazione di categoria sono considerati avvocati;"

27. L'art. 53 bis del CCP estende il diritto di rifiutarsi di testimoniare alle persone che assistono e alle persone che partecipano alle attività professionali di quelle elencate all'articolo 53 § 1, paragrafi da 1 a 4, nell'ambito della loro formazione.

28. L'articolo 97 del PCC estende il diritto di rifiutare la testimonianza proibendo il sequestro di alcuni oggetti. La disposizione, per quanto rilevante, recita:

"(1) I seguenti oggetti non sono soggetti a sequestro:

1. la corrispondenza scritta tra l'accusato e le persone che, conformemente all'articolo 52 o all'articolo 53 § 1, paragrafi da 1 a 3, possono rifiutarsi di testimoniare;

2. le note fatte dalle persone di cui all'articolo 53 § 1, paragrafi da 1 a 3, lettera b), in relazione alle informazioni riservate che gli sono state affidate dall'accusato o in relazione ad altre circostanze soggette al diritto di rifiutare la testimonianza;

3. altri oggetti, inclusi i risultati di esami medici, che sono coperti dal diritto di rifiutare di testimoniare le persone di cui all'articolo 53 § 1, paragrafi da 1 a 3, lettera b).

(2) Tali restrizioni si applicano solo se tali oggetti sono in possesso di una persona che ha il diritto di rifiutare la testimonianza ... Le restrizioni al sequestro non si applicano se certi fatti confermano il sospetto che la persona che ha il diritto di rifiutare la testimonianza ha partecipato alla Di reati o di aiuto e di incoraggiamento a seguito della commissione del reato, o di ostacolare la giustizia o di gestire i beni rubati o quando gli oggetti in questione sono stati ottenuti per reato o

SOMMER v. GERMANY SENTENZA

Sono stati utilizzati o sono destinati ad essere utilizzati per commettere un reato o quando emanano da un reato.

(3) Nella misura in cui gli assistenti (articolo 53 bis) delle persone di cui all'articolo 53 § 1, paragrafi da 1 a 3b) hanno il diritto di rifiutarsi di testimoniare, si applicano mutatis mutandis la §§ 1 e 2.

... "

29. L'art. 160 bis del CCP, per quanto rilevante, recita:

"(1) Un provvedimento investigativo diretto contro una persona di cui all'art. 53 § 1, nn. 1, 2 o 4, un avvocato ... è invalido se si prevede di produrre informazioni per le quali la persona avrebbe il diritto di rifiutarsi di testimoniare. Qualunque informazione ottenuta comunque non può essere utilizzata. Eventuali registrazioni di tali informazioni vanno cancellate senza indugio. Il fatto che le informazioni sono state ottenute e cancellate sono documentate. Qualora le informazioni relative a una persona di cui alla prima frase [dell'articolo 160 bis § 1] siano ottenute mediante un provvedimento investigativo che non sia rivolto a tale persona e per i quali tale persona possa rifiutarsi di testimoniare, la seconda alla quarta frase [Dell'articolo 160 bis § 1] si applicano mutatis mutandis.

...

(3) I paragrafi 1 e 2 sono applicabili mutatis mutandis, in quanto le persone designate nell'articolo 53a avrebbero il diritto di rifiutarsi di testimoniare.

(4) I paragrafi da 1 a 3 non si applicano quando certi fatti confermano il sospetto che la persona che ha il diritto di rifiutare la testimonianza ha partecipato all'offesa o all'assistenza e all'avvio dopo la commissione del reato o nell'ostruzione della giustizia o della manipolazione beni rubati. ...

(5) L'articolo 97 e l'articolo 100 quater, paragrafo 6, rimangono inalterati ».

30. Durante la procedura legislativa relativa alla sezione 160a del PCC, si è discusso se un obbligo formale che esista un'indagine preliminare ufficiale contro la persona che ha il diritto di rifiutare la testimonianza dovrebbe essere inclusa nell'articolo 160 bis § 4. In definitiva, Il requisito formale che ci siano "certi fatti" è stato scelto. La Corte Costituzionale federale (nella causa 2 BvR 2151/06 del 30 aprile 2007) ha interpretato l'obbligo di "certi fatti" nel contesto dell'art. 100 A del PCC come motivi di sospetto che superano indizi vaghi e pura speculazione ("scala Anhaltspunkte und bloÙe Vermutungen").

C. Accesso ai file di casi

31. L'articolo 147 del CCP disciplina l'accesso ai fascicoli e, per quanto rilevante, recita:

"(1) Il difensore avrà l'autorità di ispezionare i fascicoli disponibili al tribunale o che dovranno essere presentati dinanzi al giudice se le tariffe sono preferite, nonché di ispezionare prove impudiche.

SOMMER v. GERMANY SENTENZA

(7) Qualora un accusato non abbia difensori, le informazioni e le copie dei dossier sono fornite all'accusato sulla sua domanda, a condizione che ciò sia necessario per la sua difesa adeguata e non può mettere in pericolo lo scopo dell'inchiesta, Anche in altri procedimenti penali, e che gli interessi pregiudizievoli di terzi degni di protezione non costituiscono un ostacolo. ... "

32. L'art. 406e del CCP consente ad un avvocato per la persona colpita di esaminare i fascicoli disponibili al tribunale o fascicoli che dovrebbero essere sottoposti alla corte se i diritti pubblici sono stati preferiti. Tuttavia, l'ispezione dei fascicoli deve essere rifiutata se pregiudizievoli interessi degni di protezione, sia degli accusati che di altre persone, costituiscono un ostacolo a tale ispezione.

D. Revisione giudiziaria delle misure investigative

33. Ai sensi dell'art. 98 § 2 del CCP, una persona colpita dal sequestro di un oggetto in assenza di un intervento di corte può richiedere in qualsiasi momento una decisione del tribunale.

34. Secondo la giurisprudenza consolidata della Corte federale di giustizia (v., Ad esempio, il caso 5 AR (VS) 1/97, 5 agosto 1998), un'applicazione analoga all'art. 98 § 2 Il PCC offre la possibilità di un controllo giudiziario di tutte le misure investigative da parte di un pubblico ministero se una misura costituisce una interferenza con i diritti fondamentali della persona.

LA LEGGE

I. VIOLAZIONE DEGLI ALLEGATI DELL'ARTICOLO 8 DELLA CONVENZIONE

35. La ricorrente ha denunciato che le autorità tedesche avevano senza giustificazione raccolto, conservato e reso disponibili informazioni sul proprio conto bancario professionale e avevano pertanto rivelato informazioni sui propri clienti. Ha fatto valere l'art. 8 della Convenzione, le cui parti sono:

"1. Ognuno ha il diritto al rispetto per la sua vita privata ...

2. Non esiste alcuna interferenza di un'autorità pubblica con l'esercizio di questo diritto, salvo che sia conforme alla legge ed è necessaria in una società democratica nell'interesse della sicurezza nazionale, della sicurezza pubblica ... per la prevenzione del disordine O crimine ... "

SOMMER v. GERMANY SENTENZA

A. Ricevibilità

36. La Corte rileva che la domanda non è manifestamente fondata ai sensi dell'art. 35 § 3, lettera a) della Convenzione. Essa rileva inoltre che non è irricevibile per altri motivi. Deve pertanto essere dichiarato ricevibile.

B. Meriti

1. Le osservazioni delle parti

A) il richiedente

37. La ricorrente ha sostenuto che il comportamento dell'ufficio giudiziario di Bochum e dei tribunali nazionali aveva gravemente interferito con la sua vita privata in diversi modi. Ha sostenuto che le informazioni relative a tutte le transazioni bancarie professionali per un periodo di quasi tre anni erano state raccolte, che queste informazioni erano state successivamente analizzate e memorizzate e che un estratto di cinquantatre operazioni fosse stato divulgato nel fascicolo d'indagine. Ha affermato che, nel suo complesso, le informazioni hanno dato un quadro completo della sua attività professionale e hanno fornito informazioni sui suoi clienti rispetto al periodo in questione. Non solo il comportamento del pubblico ministero ha interferito con il rapporto privilegiato tra lui e l'avvocato difensivo, ma le richieste di informazioni da parte della sua banca avevano anche eluso il suo obbligo di mantenere la riservatezza.

38. La ricorrente ha sostenuto che l'art. 161 del CCP, considerata la gravità dell'interferenza, non era stata una base giuridica adeguata alle richieste, poiché la disposizione consentiva solo minori interferenze con i diritti fondamentali di un sospetto. Ha inoltre sostenuto che l'articolo 161 del PCC richiedeva che vi fosse un'indagine ufficiale su un sospetto. Tuttavia, non è stata aperta alcuna indagine penale contro di lui e non vi era alcun sospetto sufficiente per il suo coinvolgimento in un reato penale. Quanto a quest'ultimo punto, la ricorrente ha indicato che l'ispezione del suo conto bancario era basata esclusivamente sul fatto che la fidanzata del suo cliente aveva trasferito la tassa per i suoi servizi professionali come avvocato di difesa. Inoltre, ha sottolineato che il provvedimento investigativo diretto contro di lui come avvocato era vietato ai sensi dell'art. 160 bis del CCP.

39. Infine, la ricorrente ha sostenuto che, anche supponendo che fosse stata una base giuridica per le richieste di informazioni, l'interferenza era stata sproporzionata e non necessaria in una società democratica. Ha sostenuto che non vi erano motivi ragionevoli per una tale interferenza grave e che nessuna garanzia come l'autorizzazione giudiziaria delle richieste di informazioni fosse stata istituita per proteggere il suo ruolo di avvocato difensivo. Lui

SOMMER v. GERMANY SENTENZA

Ha inoltre sostenuto che la restante limitazione dell'accesso all'elenco delle transazioni bancarie da parte del Tribunale regionale potrebbe solo ridurre la gravità delle interferenze in corso, poiché le informazioni erano già state raccolte e divulgate ad un numero sconosciuto di persone. Oltre agli agenti di polizia, ai pubblici ministeri e ai giudici, consulente per tutti i sei co-accusati del suo cliente era stato in grado di scoprire le sue transazioni bancarie, i nomi dei suoi clienti e le tasse che avevano pagato.

B) Il governo

40. Il governo ha riconosciuto che la raccolta e la divulgazione delle informazioni finanziarie della ricorrente costituivano una interferenza relativamente minore del suo diritto al rispetto della vita privata. Essi hanno sottolineato che le informazioni in questione erano costituite interamente da dati finanziari e non avevano rivelato alcun dettaglio privato o intimo della vita del richiedente. Il governo ha inoltre sostenuto che solo una parte delle informazioni originali era stata inclusa nel fascicolo e che solo un numero limitato di persone, in sostanza gli avvocati difensori del co-accusato, avevano avuto accesso al fascicolo. Inoltre, la Corte regionale ha ulteriormente limitato l'accesso alle informazioni sul conto bancario a persone che potrebbero fornire motivazioni che dimostrino interesse sufficiente.

41. Per quanto riguarda la base giuridica per la raccolta e l'immagazzinamento delle informazioni, il governo ha sostenuto che l'articolo 161 del CCP conteneva una "clausola generale" per misure investigative che comportano livelli di interferenza relativamente bassi. Essi hanno inoltre affermato che il provvedimento giudiziario ha servito allo scopo di prevenire atti criminali, un obiettivo legittimo ai sensi dell'articolo 8 § 2 della Convenzione.

42. Il governo ha sostenuto che l'interferenza era stata necessaria in una società democratica, a causa del basso livello di interferenza e della gravità dei crimini in esame. Essi sostenevano che era stata data sufficiente considerazione allo status speciale del ricorrente come avvocato, in quanto il CCP forniva una protezione sufficiente per il rapporto avvocato-cliente. Ai sensi dell'art. 160 bis § 4 del CCP, questa protezione è stata sollevata solo se un avvocato fosse sospettato di essere un partecipante in un reato o di aiutare e incoraggiare dopo la commissione di un reato. Nel caso di specie, tale sospetto era stato dimostrato da alcuni fatti, dal momento che la ricorrente aveva ricevuto denaro dalla fidanzata della ricorrente, che stessa era sospettata di aver ricevuto denaro derivante da attività illegali. Il governo ha anche sottolineato che l'articolo 160 bis § 4 del CCP non ha richiesto l'esistenza di un'inchiesta formale contro la ricorrente, un fatto che potrebbe essere dedotto dalle discussioni durante la procedura legislativa.

43. Il governo ha sottolineato che la banca aveva fornito volontariamente le informazioni relative al conto bancario della ricorrente. Il pubblico ministero non aveva adottato misure di coercizione contro la banca per ottenere le informazioni, ma li aveva semplicemente notificati che rifiutando le richieste di

SOMMER v. GERMANY SENTENZA

Le informazioni potrebbero comportare l'emissione di una convocazione coercitiva per l'interrogatorio formale. Le informazioni fornite alla banca erano state corrette, poiché i dipendenti della banca non erano considerati "persone che avevano assistito" ai sensi dell'articolo 53 bis del PCC e pertanto non avevano il proprio diritto di rifiutarsi di testimoniare.

44. Infine, il governo ha sostenuto che la legge tedesca conteneva adeguate garanzie procedurali che consentivano alla ricorrente di richiedere la revisione giurisdizionale della misura d'inchiesta in questione. La ricorrente era stata in grado di esaminare il provvedimento investigativo da un tribunale sotto l'applicazione analogica dell'articolo 98 § 2 del CCP.

C) l'Associazione degli avvocati tedeschi

45. Con riferimento a *Michaud v. France* (n. 12323/11, CEDU 2012), la Federazione tedesca degli avvocati ha sostenuto che la giurisprudenza consolidata della Corte ha dimostrato che la riservatezza delle comunicazioni privilegiate tra avvocati e clienti era tutelata dall'articolo 8. Questa protezione poteva essere trovata anche nel PCC tedesco, poiché l'articolo 160 bis del PCC non solo proibiva misure investigative contro le persone in obbligo di riservatezza professionale, ma ha anche comportato un divieto assoluto per la raccolta di prove. Tale divieto non sarebbe più applicabile, ai sensi dell'art. 160 bis § 4 del CCP, se si fosse sospettata di essere stata coinvolta nel reato la persona sottoposta ad obbligo di riservatezza professionale.

46. L'interveniente di terzi ha inoltre sostenuto che l'efficace tutela delle comunicazioni privilegiate tra avvocati e clienti richiedeva che gli artt. 53 bis e 97 del CCP venissero estesi alle banche, che contenevano informazioni riguardanti le attività professionali di un avvocato, in quanto gli avvocati non erano solo Dipendente dalle transazioni bancarie, ma anche legalmente obbligato ad utilizzare un conto di deposito. Inoltre, la Federazione degli avvocati federali ha sottolineato che, se un avvocato avrebbe rivelato i nomi dei suoi clienti, poteva essere ritenuto responsabile penalmente ai sensi dell'articolo 203, §1, punto 3, del codice penale e avrebbe dovuto affrontare una carcerazione fino a un anno o una multa per la divulgazione di informazioni riservate.

2. Valutazione della Corte

A) L'esistenza di un'interferenza con la vita privata del ricorrente

47. La Corte osserva che il governo non ha contestato che la misura giudiziaria costituiva un'interferenza al diritto della ricorrente al rispetto della vita privata.

48. Considerando *M.N. E altri contro San Marino* (n ° 28005/12, §§ 51-55, 7 luglio 2015), *Brito Ferrinho Bexiga Villa-Nova contro il Portogallo* (n ° 69436/10, § 44, 1 ° dicembre 2015) e *Michaud* (Citata, §§ 90-92), la Corte concorda con le parti e ritiene che la raccolta e la conservazione

SOMMER v. GERMANY SENTENZA

E mettere a disposizione le transazioni bancarie professionali della ricorrente costituivano una interferenza con il suo diritto al rispetto della riservatezza professionale e della sua vita privata.

B) Motivazione dell'interferenza

49. La Corte ribadisce che un'infrazione violerà l'articolo 8, a meno che non sia "conforme alla legge", persegue uno o più degli scopi legittimi di cui al paragrafo 2 ed è inoltre "necessaria in una società democratica" per conseguire Tali obiettivi (MN e altri contro San Marino, citata, § 71, con ulteriori riferimenti).

(I) In conformità alla legge

50. Secondo la giurisprudenza consolidata della Corte, il requisito di un'interferenza "conforme alla legge" non significa solo che la misura in questione debba avere una base nel diritto nazionale, ma anche che la legge sia accessibile a Persona interessata e prevedibile per i suoi effetti.

51. La Corte osserva che il governo ha citato l'articolo 161 del CCP quale base giuridica per le richieste di informazioni, mentre la ricorrente ha sostenuto che tale disposizione non era una base giuridica adeguata per il caso di specie. Essa rileva inoltre che non esiste alcuna base giuridica specifica per la raccolta di informazioni bancarie e che il governo abbia descritto l'articolo 161 del PCC come una "clausola generale" che consente misure investigative che comportino livelli di interferenza relativamente bassi.

52. Per quanto riguarda la tutela della riservatezza professionale degli avvocati, la Corte osserva che l'art. 160 A, n. 4, del CCP non richiede l'esistenza di un'inchiesta formale contro l'avvocato interessato, ma che il divieto di misure investigative nei confronti degli avvocati L'articolo 160 bis §§ da 1 a 3 del CCP può essere revocato se alcuni fatti confermano un sospetto di partecipazione ad un reato.

53. La Corte ritiene che gli articoli 161 e 160a del CCP siano formulati in termini piuttosto generali. Essa ribadisce che, nel contesto della raccolta di informazioni segrete, è essenziale avere norme chiare e dettagliate che disciplinano l'ambito e l'applicazione delle misure, nonché le garanzie minime relative, tra l'altro, alla durata, allo stoccaggio, all'uso, all'accesso di terzi, Le procedure per preservare l'integrità e la riservatezza dei dati e delle procedure per la sua distruzione, garantendo così garanzie sufficienti contro il rischio di abusi e arbitrarietà (v. Sentenze 30562/04 e 30566, S. e Marper contro il Regno Unito [GC] / 04, § 99, CEDU 2008, con ulteriori riferimenti). La Corte conclude tuttavia che queste importanti questioni nel caso di specie sono strettamente legate all'argomento più ampio della questione se l'interferenza fosse necessaria in una società democratica e li valuterà pertanto in questa questione (v. Punti 55-62).

SOMMER v. GERMANY SENTENZA

li) Obiettivo legittimo

54. Il governo ha sostenuto che le richieste di informazione del pubblico ministero hanno servito allo scopo di prevenire atti criminali e questo non è stato contestato dalla ricorrente. La Corte accetta che l'interferenza mirava a indagare su un atto criminale e pertanto serviva agli scopi legittimi della prevenzione del crimine, della tutela dei diritti e delle libertà degli altri, nonché del benessere economico del paese (cfr. MN e altri a. San Marino, citata, punto 75).

(lii) Necessario in una società democratica

(A) Principi generali

55. Per quanto riguarda la questione se un'interferenza sia "necessaria in una società democratica" per perseguire un legittimo scopo, la Corte ha costantemente ritenuto che la nozione di "necessità" implica che l'interferenza corrisponda a una necessità sociale urgente e, in particolare, che sia proporzionato all'obiettivo legittimo perseguito (v. Sentenza Buck / Germania, n. 41604/98, § 44, CEDU 2005-IV, con ulteriori riferimenti). Gli Stati contraenti hanno un certo margine di apprezzamento per valutare la necessità di un'interferenza, ma va in armonia con la vigilanza europea che abbraccia sia la legislazione che le decisioni che lo applicano (v., Tra molte altre autorità, Roman Zakharov contro Russia [GC] 47143/06, § 232, CEDU 2015). Le eccezioni di cui all'articolo 8, paragrafo 2 vanno interpretate in modo restrittivo e la necessità di esse in un determinato caso deve essere stabilita in modo convincente (v. Crémieux v. Francia, 25 febbraio 1993, § 38, serie A n. 256-B) .

56. Nella considerazione della necessità di un'interferenza, la Corte deve accertarsi che vi siano garanzie sufficienti ed adeguate contro l'arbitrarietà, ivi compresa la possibilità di un controllo effettivo della misura in questione (v. Sentenza MN e a. / San Marino, citata, punto 73, con ulteriori riferimenti). Inoltre, la Corte ha già riconosciuto l'importanza di garanzie procedurali specifiche per quanto riguarda la tutela della riservatezza degli scambi tra avvocato e cliente e di privilegio professionale legale (v. Michaud citata, punto 130). Ha sottolineato che, sotto stretto controllo, è possibile imporre obblighi nei confronti degli avvocati nei confronti dei loro rapporti con i loro clienti, ad esempio nel caso in cui vi siano prove probabili dell'inclusione dell'avvocato in un delitto e nel contesto della lotta contro il riciclaggio di denaro. La Corte ha ulteriormente elaborato che la Convenzione non impedisce che la legislazione nazionale consenta di effettuare ispezioni negli studi dei legali a condizione che vengano fornite garanzie adeguate, ad esempio la presenza di un rappresentante (o di un presidente) di un'associazione di categoria (v. André et al. 18603/03, 24 luglio 2008, e Roemen e Schmit contro il Lussemburgo, n. 51772/99, § 69, CEDU 2003-IV, qualora non si constatassero violazioni dell'articolo 8;

SOMMER v. GERMANIA SENTENZA

E Xavier Da Silveira contro Francia, n. 43757/05, §§ 37, 43, 21 gennaio 2010, in cui si è constatato una violazione dell'art. 8 a causa dell'assenza di tale salvaguardia).

(B) Applicazione di questi principi al caso in esame

57. Rilevando i fatti del caso di specie, la Corte nota innanzitutto l'ampia portata delle domande di informazione del pubblico ministero, che riguardavano informazioni su tutte le operazioni relative al conto corrente professionale della ricorrente per un periodo di oltre due anni, nonché informazioni su ulteriori, eventualmente privati, conti bancari del richiedente. Concorda con la ricorrente che le informazioni fornite dalla banca hanno fornito al procuratore e alla polizia un quadro completo della sua attività professionale per il tempo in questione e inoltre con informazioni sui suoi clienti. Essa ritiene inoltre che l'interferenza sia stata fatta più grave dal fatto che estratti delle informazioni sono stati inclusi nel fascicolo e messi a disposizione di altre persone. Il fatto che solo cinquantatre operazioni vengano considerate rilevanti e incluse nel fascicolo e che il Tribunale regionale abbia limitato l'accesso alle parti pertinenti del fascicolo in seguito non poteva risolvere l'interferenza già in corso, ma limitandola solo a diventare più serio. In conclusione, la Corte conclude che le richieste di informazioni erano limitate solo in relazione al periodo di cui trattasi, ma riguardavano altrimenti tutte le informazioni riguardanti il conto bancario e le operazioni bancarie del richiedente.

Esaminerà quindi se le mancanze nella limitazione delle domande di informazioni sono state compensate da sufficienti garanzie procedurali atte a proteggere la ricorrente contro ogni abuso o arbitrarietà (v., *Mutatis mutandis*, sentenza *Robathin / Austria*, n. 30457/06, § 47, 3 luglio 2012).

58. La Corte rileva che il governo ha sostenuto che l'articolo 161 del CCP era il fondamento giuridico delle richieste di informazione giudiziarie e della successiva raccolta e conservazione delle informazioni bancarie. Essa osserva altresì che l'articolo 161 del CCP consente livelli relativamente bassi di interferenze non appena si sospetta un reato penale e che il governo lo ha descritto come una "clausola generale" per le misure investigative. La Corte conclude pertanto che la soglia di interferenza di cui all'articolo 161 del PCC è relativamente bassa e che la disposizione non prevede particolari misure di salvaguardia.

59. Il governo ha inoltre sostenuto che la banca aveva fornito volontariamente le informazioni relative al conto bancario della ricorrente e che il pubblico ministero non aveva utilizzato misure coercitive per ottenere tali informazioni. Al riguardo, la Corte osserva che le richieste di informazioni includevano informazioni che avrebbero comunicato alla banca che un rifiuto di presentare le informazioni richieste potrebbe comportare la diffusione di una convocazione convocata per un interrogatorio formale. Di conseguenza, la Corte è dubbiosa se la banca ha agito in modo totalmente volontario. Inoltre, la Corte ribadisce che l'

SOMMER v. GERMANY SENTENZA

La conservazione o la raccolta di dati relativi alla "vita privata" di un individuo costituisce un'interferenza ai sensi dell'art. 8, a prescindere da chi è il proprietario del mezzo su cui si tiene l'informazione (v., *Mutatis mutandis*, MN e a. San Marino, citata, § 53, Valentino Acatrinei contro la Romania, n. 18540/04, § 53, 25 giugno 2013, *Uzun v. Germania*, n. 35623/05, § 49, CEDU 2010 (estratti) e *Lambert V. Francia*, 24 agosto 1998, § 21, relazioni di sentenze e decisioni 1998-V).

60. In tale contesto, la Corte osserva altresì che, secondo il governo e le autorità nazionali, le banche e i dipendenti bancari non sono considerati "persone che assistono" ai sensi dell'articolo 53 bis del CCP e non hanno pertanto alcun diritto a rifiutarsi di testimoniare. Dal momento che la ricorrente e la terza hanno contestato questa interpretazione dell'art. 53 bis del CCP, la Corte ritiene necessario ribadire che è soprattutto per le autorità nazionali, in particolare i giudici, risolvere i problemi di interpretazione della normativa nazionale e che la Corte il ruolo è limitato ad accertare se gli effetti di tale interpretazione siano compatibili con la Convenzione (v. Sentenza MN e altri contro San Marino, citata, § 80, con ulteriori riferimenti). Tuttavia, la Corte constata che l'interpretazione dell'art. 53 A del CCP da parte delle autorità nazionali non ha avuto alcun effetto nel caso di specie, in quanto le autorità nazionali e i giudici hanno concluso che l'articolo 160 bis § 4 del CCP ha consentito misure investigative nei confronti della ricorrente. Di conseguenza, le eventuali garanzie a norma dell'articolo 53 bis del PCC sarebbero state sospese.

61. La Corte rileva che l'art. 160 bis del CCP prevede una garanzia specifica per gli avvocati e il privilegio di un avvocato-cliente. Tuttavia, inoltre, rileva che tale protezione può essere sospesa ai sensi dell'art. 160 bis § 4 del CCP se alcuni fatti dimostrano un sospetto di partecipazione ad un reato. Secondo il governo, con riferimento alle discussioni durante la procedura legislativa, l'articolo 160 bis § 4 del CCP non richiede l'esistenza di un'inchiesta ufficiale contro un avvocato prima che la protezione della riservatezza professionale degli avvocati sia sospesa. Secondo le autorità nazionali e i tribunali, il trasferimento delle tasse dalla fidanzata del cliente della ricorrente alla ricorrente e il sospetto che il denaro derivante da attività illegali fosse stato trasferito sul conto bancario della fidanzata abbia sufficientemente dimostrato un sospetto nei confronti del ricorrente. Sulla base delle informazioni e dei documenti forniti dalle parti, il Tribunale ritiene che il sospetto nei confronti della ricorrente era piuttosto vago e non specifico.

62. Infine, la Corte osserva che l'ispezione del conto bancario della ricorrente non è stata ordinata da un'autorità giudiziaria e che non sono state applicate garanzie procedurali specifiche (cfr. Punto 56) per tutelare il privilegio professionale legale. Nella misura in cui il governo ha sostenuto che il ricorrente poteva riesaminare le misure da parte di un tribunale nell'applicazione analogica dell'articolo 98 § 2 del CCP, la Corte ribadisce che

SOMMER v. GERMANY SENTENZA

Il successivo controllo giudiziario può offrire una protezione sufficiente se una procedura di riesame in una fase precedente avrebbe compromesso lo scopo di un'inchiesta o di una sorveglianza. Tuttavia, l'efficacia di un successivo controllo giudiziario è inestricabilmente legata alla questione della notifica successiva sulle misure di sorveglianza. In linea di principio, vi è scarsa possibilità di ricorso ai giudici da parte di un individuo, a meno che non sia informato delle misure prese senza la sua conoscenza e quindi in grado di contestare la legittimità di tali misure retroattivamente (cfr. Roman Zakharov, citata, § 234, Klass e altri contro Germania, 6 settembre 1978, § 57, serie A n ° 28, Weber e Saravia v. Germania, n ° 54934/00, § 135, 29 giugno 2006, e Uzun v. Sopra, § 72). A questo proposito, la Corte osserva che il pubblico ministero ha chiesto alla banca di non rivelare le sue richieste di informazioni al ricorrente, che il ricorrente non è stato informato dell'ispezione del proprio conto bancario professionale da parte del pubblico ministero e che ha saputo solo del Misure investigative relative al proprio conto bancario dal fascicolo. La Corte conclude che, anche se non vi era alcuna obbligazione giuridica di notificare la ricorrente, per coincidenza egli sapeva delle misure investigative e aveva accesso a una revisione giudiziaria retrospettiva delle richieste di informazione giudiziarie.

63. Tenuto conto della scarsa soglia di ispezione del conto bancario della ricorrente, della vasta portata delle domande di informazione, della successiva divulgazione e conservazione continua delle informazioni personali del ricorrente e dell'insufficienza delle garanzie procedurali, la Corte conclude che l'interferenza era Non proporzionato e quindi non "necessario in una società democratica". Vi è stata quindi una violazione dell'articolo 8 della Convenzione.

II. APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 41 DELLA CONVENZIONE

64. L'art. 41 della convenzione dispone quanto segue:

"Se la Corte constata che vi è stata violazione della Convenzione o dei suoi protocolli e se la legislazione interna dell'Alta Parte contraente interessata prevede la riparazione parziale, la Corte, se necessario, parte lesa."

A. Danno

65. Il ricorrente ha richiesto 4 000 euro (EUR) per danni non pecuniari.

66. Il governo non ha formulato osservazioni sulla domanda della ricorrente.

67. La Corte, pronunciandosi su base equa, concede alla ricorrente 4 000 euro per danni non pecuniari.

SOMMER v. GERMANY SENTENZA

B. Spese e spese

68. La ricorrente non ha presentato una domanda di spese e spese. Di conseguenza, il Tribunale ritiene che non vi sia alcun invito a concedere alcuna somma a tale riguardo.

C. Interessi di mora

69. La Corte ritiene opportuno che il tasso d'interesse di mora sia basato sul tasso di prestito marginale della Banca centrale europea, a cui si aggiungono tre punti percentuali.

PER QUESTI RAGIONI, LA CORTE, UNANIMO,

1) Il ricorso è dichiarato ricevibile;

2. ritiene che vi sia stata violazione dell'articolo 8 della Convenzione;

3. Presenta

A) che lo Stato convenuto debba versare alla ricorrente, entro tre mesi dalla data in cui la sentenza divenga definitiva ai sensi dell'art. 44 § 2 della Convenzione, 4.000 euro (4.000 euro), più eventuali imposte Carica, per danni non pecuniari;

B) che, a decorrere dalla scadenza dei suddetti tre mesi fino alla liquidazione, l'importo del suddetto importo è pari a un tasso pari al tasso di prestito marginale della Banca centrale europea durante il periodo di inadempienza maggiorato di tre punti percentuali.

Fatto in inglese e notificato per iscritto il 27 aprile 2017, a norma dell'articolo 77, §§ 2 e 3 del regolamento della Corte.

Milano Blaško

Deputy Registrar

Erik Møse

Presidente